

**THE BEST ARTICLE OF THE WEEK**

**Socci svela Pansa catturato dalla fede**

DI SABINA RODI

Il riconoscimento di «miglior articolo della settimana» attribuito dalla redazione Media di *ItaliaOggi* va ad Antonio Socci per l'articolo dal titolo «Il Dio dei giornali - Pansa rompe un altro tabù: e ora ho bisogno di Lui», pubblicato da *Libero*. È un articolo controcorrente, che spiazzava le attese e i luoghi comuni anche perché parla di fede in un giornale iper-politico (e in un contesto mediatico iper-politico) e la porta in primo piano.

Giampaolo Pansa confida: «Oggi, la sera, quando vado a dormire, con mia moglie preghiamo i nostri genitori». Il suo è un gesto di religiosità laica, compiuto da un non credente. Il Dio con cui Pansa e sua moglie parlano «non è dio anziano, col barbone. No, un Dio bambino, buono tenero. Penso a Dio con quelle fattezze, perché mi sembra più disposto a perdonare le mie sciocchezze, i miei peccati».

Pansa non ha paura a comunicare i suoi segreti, i suoi dubbi: «Ho sempre pensato» aveva spiegato a *Tracce*, il mensile di

Comunione e liberazione, «che ci fosse il nulla dopo la morte. Ora ne sono sempre meno convinto. Preferirei che ci fosse il famoso giudizio».

Ma c'è, in Pansa, il desiderio di essere catturato dalla fede che, per un cattolico, non è una scelta personale, soggettiva, ma un dono di Dio. Pansa spiega: «Se dovessi riscoprire Dio, credo che sarei guidato da quel bambino, dal Dio di Natale, dal Dio della nascita. E sarei spinto dal bisogno che ho di Lui. Lo avverto in modo prepotente soprattutto la sera, dopo aver lavorato tutta la giornata. Ho bisogno di Lui. Anche soltanto dieci anni fa non ci pensavo». E per dimostrare che le cose stanno rapidamente cambiando, Pansa ricorda la telefonata dalla direzione e dalla redazione de *L'Espresso* per essere autorizzati a vegliare per un istante la salma di Karol Wojtila senza fare la coda, dato che dovevano chiudere il giornale. «Chi l'avrebbe detto, vent'anni prima», aggiunge Pansa, «che mi sarei trovato con l'intera direzione de *L'Espresso* a pregare nella Basilica di San Pietro!».

Antonio Socci è nato a Siena nel 1959 e da allora detesta scrivere note autobiografiche come questa. Dei suoi primi 40 anni ricorda: il padre minatore, la tesi in Filologia romana sulla *Divina Commedia*, l'entusiasmante lavoro al *Sabato*, la direzione di «30 Giorni», il matrimonio (circondato da tanti amici) e la nascita di due splendide fanciulle e un piccolo teppista. Quindi la collaborazione a varie testate: *Il Giornale*, *Il Foglio*, *Panorama*. Dei suoi secondi



40 anni (per ora) rammenta quando ha lavorato come vicedirettore di Rai 2, facendo *Excalibur*. Oggi è il direttore della Scuola di giornalismo di Perugia e collabora con *Libero*. Ha scritto una quantità di libri. Non potendo ricordarli tutti, menziona l'ultimo (fresco fresco): *Indagine su Gesù* (Rizzoli). Conta di fare altri tri anni prima di ritirarsi sulle sue colline chiantigiane.

**ItaliaOggi** MEDIA

**Tv locali in calo, tranne in Puglia**  
Telenorba ha raggiunto un tasso di penetrazione del 42%

**Libri: Socci svela Pansa catturato dalla fede**